

BRICIOLE

Due brevi “risvolti” della nostra travagliata vita socio-politica sono raccolti dal quotidiano “La Stampa” di giovedì 25 luglio 2019, pag. 1-21, a firma di due opinionisti di rilevata competenza e professionalità, Francesco Bei e Massimo Panarari, volti a chiarificare le “mosse” di Giuseppe Conte ed a analizzare la traballante situazione grillina. Iniziamo dai fondi di Francesco Bei (Roma, 1970), giornalista di vasta esperienza, contributi su periodici, media, TV, che riflette su “Un governo allo sbando, ma non cadrà”, per una semplice motivazione: non esiste un ricambio, un’alternativa, ma solo nullificazione. Nello specifico, Conte ha voluto “prendere le distanze” da Salvini nella confusa, pasticciata, farsesca situazione Lega-Russia. Conte ha voluto puntualizzare la presenza attiva del suo vice premier nel problema, la sua conoscenza con l’indagato, la sua mancanza di chiarimenti sollecitati. Conte ha avuto un suo ruolo personale attivo nel tranquillizzare le cancellerie europee e gli alleati americani, in quanto “non ci sono fattori perturbativi tali da far deviare la tradizionale linea atlantica della politica estera italiana”. “Cadrà il governo?”. La risposta “Mentre litigavano al Senato, alla Camera infatti i Cinque Stelle e La Lega votavano compatti la fiducia sul decreto Sicurezza bis”. Che cosa vogliono i grillini? “La confusa ideologia dei grillini” viene spiegata da Massimiliano Panarari (Reggio Emilia, 1971), accademico, si occupa di comunicazione e politica, e quindi addentro al problema. Entriamo nello specifico. “Fra dietrofront sull’alta velocità e l’introduzione del mandato zero..... sulle certezze granitiche dei militanti grillini si stanno abbattendo alcune picconate impressionanti”. Situazione difficile, di non ritorno, con un “nulla” di base su cui appoggiarsi. “Senza girarci troppo intorno, quella che sta andando in scena in Val di Susa è la Caporetto del M5S. La battaglia simbolica per antonomasia”. L’inizio dell’esclusione, la fine dell’ideologia, se così si può chiamare del “paradiso della decrescita felice”. “Il M 5 S rischia di non cavarsela più con la sua consueta e strutturale doppia morale.... tipica dei soggetti che si vogliono antiestablishment e rivoluzionari”. Il M5S non ha alla base un’idea di politica seria, ma confusi punti di connessione, così “ha deliberatamente scelto di scherzare col fuoco”. In conclusione, così l’autore: “il M5S ha fatto del camaleontismo politico, pieno di paradossi post moderni, la sua cifra distintiva.....e la realtà, fino a quel momento sbeffeggiata, presenta il conto da saldare”.

(a cura di Giuseppina Serio)